

DOMENICA DELLE PALME

Preghiera in famiglia

“Dove vuoi che prepariamo per celebrare la Pasqua?” (Mt 26,17) chiedono i discepoli a Gesù. Anche in queste condizioni, non vogliamo assistere alla Pasqua, ma celebrarla “in spirito e verità”.

In ogni casa venga allestito l'angolo bello, quello della preghiera. Sia semplice e dignitoso, con qualche segno che ci aiuti: la Bibbia, una candela, un'icona...; anche chi è solo, viva la preghiera con cura.

(indicazioni diocesane per la Settimana Santa)

Là dove ci sono dei bambini, si potrà utilizzare la scheda con i disegni da colorare uno per ogni giorno.

Se la preghiera familiare viene celebrata prima del pasto, ci si potrà riunire intorno alla tavola, sulla quale sono stati posti i segni che, al termine, verranno posti in un luogo ben visibile della casa.

Mamma: Quest'anno, noi non abbiamo ricevuto le Ceneri sul nostro capo, non abbiamo accolto – nel Rito – l'invito di Gesù e della Chiesa a prendere coscienza che siamo polvere, cioè fragili e deboli, dunque bisognosi di misericordia e di conversione. Ma tutta la Quaresima è stata per noi un lungo Rito delle Ceneri: e questa volta il Rito – celebrato per 40 giorni – non è stato un rito vuoto, perché un po' ci ha cambiati e convertiti.

Le Ceneri sono quanto rimane dell'ulivo benedetto e poi bruciato. Oggi non riceviamo il ramoscello d'ulivo benedetto e non siamo a celebrare l'ingresso di Gesù nella sua Città agitando anche noi – come allora – i nostri ramoscelli di ulivo per accogliere il Messia, Re di pace e di giustizia. Ma tutti noi desideriamo accogliere Gesù messia nella nostra Città, cioè nella nostra vita. Per questo ognuno e ognuna di noi sarà come un ramoscello d'ulivo, segno vivo che noi accogliamo Gesù come il nostro Messia, il Benedetto per essere anche noi, con Lui, messia di pace e di giustizia.

Papà: Siamo riuniti nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito santo. Oggi entriamo insieme nella grande Settimana Santa in cui celebriamo la morte e la resurrezione di Gesù. Nella Pasqua del Signore si è compiuta per noi la salvezza: Dio ha tanto amato il mondo da donare a noi tutto se stesso nel suo Figlio Gesù. In questi giorni santi, ripercorriamo ciò che Gesù ha fatto per noi, quando, giunto a Gerusalemme, ha dato compimento alle Scritture

amandoci fino alla fine, fino a dare la sua vita per noi.

Tutti: Signore Dio nostro, siamo riuniti in preghiera
per ascoltare la tua Parola
e celebrare la venuta dello Sposo
facendo memoria dell'entrata di Gesù nella città santa:
mantieni accese le nostre lampade
affinché con tutta la chiesa
possiamo seguire il Maestro fino alla croce
e partecipare così alla sua gloria
nel mattino della resurrezione.
Sii benedetto ora e nei secoli dei secoli. Amen.

Papà: *Benedetto il Veniente, il Re
nel Nome del Signore.*

Tutti: Del Signore è la terra e quanto contiene, *
l'universo e i suoi abitanti.
È lui che l'ha fondata sui mari, *
e sui fiumi l'ha stabilita.

Figli: Chi salirà il monte del Signore, *
chi starà nel suo luogo santo?

Mamma: Chi ha mani innocenti e cuore puro, †
chi non pronunzia menzogna, *
chi non giura a danno del suo prossimo.
Egli otterrà benedizione dal Signore, *
giustizia da Dio sua salvezza.
Ecco la generazione che lo cerca, *
che cerca il tuo volto, Dio di Giacobbe.

Tutti: *Benedetto il Veniente, il Re
nel Nome del Signore*

Papà: Sollevate, porte, i vostri frontali, †
alzatevi, porte antiche, *
ed entri il re della gloria.

Figli: Chi è questo re della gloria?

Tutti: Il Signore forte e potente, *
il Signore potente in battaglia.

Papà: Sollevate, porte, i vostri frontali, †
alzatevi, porte antiche, *
ed entri il re della gloria.

Figli: Chi è questo re della gloria? *

Tutti: Il Signore degli eserciti è il re della gloria.

Gloria al Padre e al Figlio *
e allo Spirito Santo.
Come era nel principio, e ora e sempre *
nei secoli dei secoli. Amen.

Tutti: *Benedetto il Veniente, il Re
nel Nome del Signore*

Papà: Dal Vangelo secondo Matteo (21,1-11)

Quando furono vicini a Gerusalemme e giunsero presso Bètfrage, verso il monte degli Ulivi, Gesù mandò due discepoli, dicendo loro: «Andate nel villaggio di fronte a voi e subito troverete un'asina, legata, e con essa un puledro. Slegateli e conduceteli da me. E se qualcuno vi dirà qualcosa, rispondete: "Il Signore ne ha bisogno, ma li rimanderà indietro subito"».

Ora questo avvenne perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo del profeta:

«Dite alla figlia di Sion: "Ecco, a te viene il tuo re, mite, seduto su un'asina e su un puledro, figlio di una bestia da soma"».

I discepoli andarono e fecero quello che aveva ordinato loro Gesù: condussero l'asina e il puledro, misero su di essi i mantelli ed egli vi si pose a sedere.

La folla, numerosissima, stese i propri mantelli sulla strada, mentre altri tagliavano rami dagli alberi e li stendevano sulla strada.

La folla che lo precedeva e quella che lo seguiva, gridava: «Osanna al figlio di Davide! Benedetto colui che viene nel nome del Signore!

Osanna nel più alto dei cieli!».

Mentre egli entrava in Gerusalemme, tutta la città fu presa da agitazione e diceva:

«Chi è costui?».

E la folla rispondeva:

«Questi è il profeta Gesù, da Nàzaret di Galilea».

Tutti: *Osanna al Figlio di Davide!
Benedetto Colui che viene nel Nome del Signore!
Osanna nell'alto dei cieli!*

Seguono due brevi meditazioni che, se opportuno, si possono leggere durante una pausa di silenzio

- L'evangelista Matteo scrive il suo vangelo dopo la distruzione del tempio di Gerusalemme per una comunità che sente su di sé il peso dell'infedeltà e, di conseguenza, sente incombente il giudizio di Dio. Prima del racconto della Passione, Matteo registra le grandi parabole che preludono al giudizio escatologico. Dio, nella persona del Re-Giudice-Messia-Servo, continua a sospendere il giudizio. Nonostante le nostre infedeltà, possiamo ripartire, possiamo ritornare, possiamo fare esodo: come Abramo dalla terra di Ur, Mosè verso la Terra Promessa, Israele da Babilonia alla Città da ricostruire; è l'esodo che anche Cristo ha percorso; è la Pasqua.

È questo il sentiero che la Parola ci ha fatto percorrere in questa Quaresima: Gesù tentato nella sua umanità è il Figlio prediletto; lui è l'Acqua per la nostra sete, lui è la Luce, lui è la Vita, lui è la Misericordia del Padre: cosa ci manca per fare la Pasqua? Oggi ancora, questo sentiero passa dalla nostra casa, dalla nostra vita, in questo tempo di grande prova e di sofferenza. Domenica ascolteremo di nuovo il racconto del Re-Messia che sospende il giudizio, che tace per non condannare nessuno, che attraversa il dramma della morte con e come ogni uomo che soffre. Quali grandi cose il Signore ha fatto per noi!

Se non fosse venuto Gesù di Nazareth a portarci questa buona notizia, noi non l'avremmo mai potuto immaginare. È un dono da riscoprire continuamente: gli eventi della vita ci fanno percepire la lontananza, ma non sono in grado di colmarla. Credere nel Dio di Gesù Cristo significa sentirci invitati a seguire Lui, venuto a sospendere ogni giudizio su di noi per rivelarci la paternità misericordiosa di Dio. Gesù nel Getsemani dice: «Non la mia, ma la tua volontà sia fatta». Questo non significa: «Tu vuoi che io muoia, sia fatta la tua volontà». Significa bensì: «L'uomo ha bisogno di vedere fino a che punto lo ami; l'uomo ha paura di essere abbandonato da te, Padre. Ora, la tua volontà è che l'uomo si fidi, sappia che tu non lo abbandoni mai anche se ha peccato, nemmeno se muore; per questo io, tuo Figlio, sono disposto a morire, perché l'uomo non abbia paura; e io per primo ripeto: «Padre, nelle tue mani io metto la mia vita!»».

(don Nando Bonati)

- Gesù entra a Gerusalemme, non solo un evento storico, ma una parabola in azione. Di più: una trappola d'amore perché la città lo accolga, perché io lo accolga. Dio corteggia la sua città, in molti modi. Viene come un re bisognoso, così povero da non possedere neanche la più povera bestia da soma. Un Dio umile che non si impone, non schiaccia, non fa paura. «A un Dio umile non ci si abitua mai», dice papa Francesco.

Il Signore ha bisogno, ma lo rimanderà qui subito. Ha bisogno di quel puledro d'asino, di me, ma non mi ruberà la vita; la libera, invece, e la fa diventare il meglio di ciò che può diventare. Aprirà in me spazi al volo e al sogno. E allora: Benedetto Colui che viene nel nome del Signore. È straordinario poter dire: Dio viene. In questo paese, per queste strade, in

ogni casa che sa di pane e di abbracci, Dio viene, eternamente incamminato, viaggiatore dei millenni e dei cuori. E non sta lontano.

La Settimana Santa dispiega, a uno a uno, i giorni del nostro destino; ci vengono incontro lentamente, ognuno generoso di segni, di simboli, di luce. La cosa più bella da fare per viverli bene è stare accanto alla santità profondissima delle lacrime, presso le infinite croci del mondo dove Cristo è ancora crocifisso nei suoi fratelli. Stare accanto, con un gesto di cura, una battaglia per la giustizia, una speranza silenziosa e testarda come il battito del cuore, una lacrima raccolta da un volto.

Gesù entra nella morte perché là è risucchiato ogni figlio della terra. Sale sulla croce per essere con me e come me, perché io possa essere con lui e come lui. Essere in croce è ciò che Dio, nel suo amore, deve all'uomo che è in croce. Perché l'amore conosce molti doveri, ma il primo è di essere con l'amato, stringersi a lui, stringerlo in sé, per poi trascinarlo in alto, fuori dalla morte.

(p. *Ermes Ronchi*)

In base alle persone presenti, si valuterà se leggere insieme o individualmente la preghiera di contemplazione e/o le invocazioni di seguito indicate.

- *contemplazione*

Papà o mamma: Ringraziamo il Signore che ci ha donato la sua parola e rispondiamo a Lui con la preghiera.

Anche oggi, Padre, Giornata solenne che dà inizio alla Grande Settimana, non è la Grande Aula che ci accoglie come ogni Domenica per celebrare la Cena del Pane spezzato e del Calice benedetto, ma è ancora l'aula piccola della nostra casa.

Qui, però, solo apparentemente siamo soli. Noi siamo Battezzati nello stesso unico Spirito;
siamo fratelli e sorelle in umanità e resi figli e figlie davanti a Te;
siamo uniti al Figlio Cristo Gesù, siamo la Chiesa nata dalla Pasqua.
Per questo, come ogni Ottavo Giorno, siamo insieme, per annunciare e testimoniare
che Tu sei un Dio fedele: ci siamo tutti!

Non celebriamo, dunque, il Rito del ramoscello d'ulivo benedetto, per il prossimo anno nelle nostre case mancherà questo segno di pace; per questo ciascuno di noi oggi si impegna a celebrare questo Rito nella nostra vita:
per essere come ramoscelli viventi, messia di pace uniti al Messia della Pasqua.

- *invocazioni*

Papà o mamma:

Ringraziamo il Signore, venuto tra noi come Re di giustizia e di pace:
- *Gloria a te, Signore Gesù!*

Figli: Sei salito a Gerusalemme per annunciarle la pace
sei stato giudicato come un malfattore.

Hai ricevuto l'acclamazione del tuo popolo
sei stato scartato come pietra inutile.

Sei stato chiamato profeta e figlio di Davide
sei stato ucciso fuori della città santa.

Sei entrato nella città per celebrare la Pasqua
sei stato immolato come l'agnello pasquale.

Padre nostro

Papà o mamma: In questo giorno, in cui il Gesù entra in Gerusalemme, rivelandosi re-messia mite e umile, Pastore buono del suo gregge pronto a dare la vita per le sue pecore, affidiamo al Signore tutte le persone che ci sono care, tutti coloro che soffrono, coloro che, in questo periodo di emergenza, si adoperano per il bene dei fratelli. Ci sentiamo in comunione con loro e tutti vogliamo affidare al Signore, che è Padre e ha cura di tutti i suoi figli. Preghiamo dunque il Padre con le parole che Gesù ci ha insegnato:

Padre nostro che sei nei cieli, sia santificato il tuo nome;
venga il tuo regno; sia fatta la tua volontà, come in cielo così
in terra.

Dacci oggi il nostro pane quotidiano,
e rimetti a noi i nostri debiti come anche noi li rimettiamo ai
nostri debitori,
e non abbandonarci alla tentazione, ma liberaci dal male.
Amen!

- *Se la preghiera viene fatta in un momento diverso dal pasto, si conclude come segue*

Papà o mamma: Dio nostro,
fedele alla tua promessa
tuo Figlio Gesù è venuto a compiere la sua ora:

accoglici tra la folla dei piccoli e degli umili
mentre lo acclamiamo luce delle genti
gloria del tuo popolo Israele
nostro Re e nostro Salvatore
nei secoli dei secoli.

Tutti: Amen!

Papà o mamma:

Il Signore ci benedica, lui che è Padre, e Figlio e Spirito santo.

Tutti: Amen!

• Se la preghiera viene fatta prima del pasto, si può iniziare a prendere insieme il pasto con questa preghiera

Papà o mamma:

Ti ringraziamo, Signore, per la Parola che ci hai donato. Ti ringraziamo per il cibo che oggi è sulla nostra tavola. Donaci di accogliere i tuoi doni e la tua presenza tra noi come ti accolsero i piccoli e gli umili quando entrasti a Gerusalemme. Ti riconosceremo nostro Signore, e regneranno tra noi la pace e la giustizia che vengono da te, che sei il benedetto nei secoli dei secoli. Amen.

Tutti: Amen!

In un momento opportuno del pasto, si completa la preghiera condividendo il pane. Un genitore, mentre dice le parole che seguono, spezza il pane e lo distribuisce ai commensali.

Papà o mamma:

Fate attenzione: ora vogliamo dire una cosa importante. Con questo cibo, con questo pane condiviso, diciamo che in questa settimana abbiamo lavorato e faticato per tutti noi, per la nostra famiglia. Diciamo che ci vogliamo bene e che faremmo qualunque cosa gli uni per gli altri: questo ce lo ha insegnato Gesù.

In questa domenica non abbiamo potuto spezzare e mangiare il pane in memoria di Lui. La condivisione di questo pasto ci ricordi quanto è importante riunirci in assemblea e celebrare il memoriale di ciò che Gesù ha fatto per noi.